

9 febbraio 2025 n° 13
FESTA DI S. PIER GIULIANO EYMARD
GV 15,1-8

"Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

COMMENTO

Gesù ci fa conoscere più profondamente la sua vita e la sua unione con noi e in questa unità di esistenza ci immette e ci coinvolge. Se c'era bisogno di accentuare ancora di più l'intensità di un rapporto, dopo l'immagine del buon pastore e le pecore, ecco quella della vite e i tralci. Ancor più convincente se si pensa che è stata pronunciata da Gesù la sera prima di morire. Lui, il buon pastore che ci guida, ci parla, ci protegge, ci porta in salvo, oggi ci dice che è la vite e noi siamo i tralci: una cosa sola, anche se senza la vite i tralci non ci sarebbero. Ai tralci arriva la stessa linfa vitale che sale dal tronco della vite. A noi arriva la vita di Gesù, la forza della sua risurrezione. Dobbiamo sentire indispensabile questa unione profonda, e nello stesso tempo semplice, con Gesù. Per questo Lui ci invita caldamente: "Rimanete nel mio amore. Rimanete in me e io in voi". Noi porteremo frutto, costruiremo bene la nostra vita, solo se rimaniamo uniti a Cristo, vite alla quale, noi tralci, dobbiamo rimanere attaccati. Se non rimaniamo uniti a Lui non possiamo portare frutto, non possiamo costruire in maniera buona e solida la nostra esistenza. Possiamo pensare alla vita di tutte le persone buone, piccoli e grandi, semplici o importanti, possiamo pensare a tutti i santi e di quali opere sono stati capaci. Certo l'affermazione di Gesù è molto forte: Senza di me non potete fare nulla. Noi potremmo illuderci, anzi abbiamo spesso la tentazione di voler fare da soli, ma dove arriveremmo? Potremmo fare qualcosa se non ci fosse il sole? Non riusciremmo neanche ad esistere. Cristo Gesù è il sole vero, unico,

per la vita del mondo, per la vita delle persone. Dobbiamo imparare a vivere molto uniti a Cristo, e stare attaccati sempre a Lui e agli altri tralci. "Chiedete quello che volete e vi sarà dato". Il progetto, la gioia, la gloria del Padre è che portiamo frutti abbondanti, come discepoli di Gesù. Il nostro Patrono, San Pier Giuliano Eymard fu definito "Apostolo dell'Eucaristia" proprio perché aveva compreso l'essenzialità di questo essere inseriti in Cristo per avere il nutrimento per l'anima. Nella sua breve ma operosissima vita, dopo essere stato ordinato Sacerdote nel 1834 e nel maggio del 16 fondò la Congregazione del Santissimo Sacramento, Padri Sacramentini, totalmente dedita all'Eucaristia, a cui seguirono nel 1859 le Ancelle del Santissimo Sacramento. Fu canonizzato da Papa Giovanni XXIII il 9 Dicembre 1962 e nel 1995 entrò nel calendario Romano, proprio come "Apostolo dell'Eucaristia"